

Pubblicato il giorno 6 ottobre 2009 in località ignota

**DIECI TESI
SULLA
PROLIFERAZIONE
DEGLI
EGOCRATI**

Traduzione ed edizione a cura di
marco
chiocciola
angrynerds punto com

FREDY PERLMAN, 1977

Indice

I	3
II	3
III	3
IV	4
V	4
VI	5
VII	6
VIII	7
IX	9
X	10

Bibliografia

- Jean Baudrillard, *Pour une critique de l'économie politique du signe* (Paris, Gallimard, 1972)
- Jacques Camatte, *The Wandering of Humanity* (Detroit, Black & Red, 1975)
- Guy Debord, *Society of the Spectacle* (Detroit, Black & Red, 1970; 1977)
- Claude Lefort, *Un Homme en Trop: Reflexions sur "L'Archipel de Goulag,"* Paris, Seuil, 1976
- Michael Velli, *Manual for Revolutionary Leaders* (Detroit, Black & Red, 1972),

volta per tutte isolate di fronte a esposizioni senza risposta.”
(Baudrillard)

X

Il progetto dell'Egocrate è superfluo. I mezzi di produzione e di comunicazione capitalistici hanno già ridotto gli esseri umani a spettatori muti e impotenti, vittime passive continuamente soggette al “monologo elogiativo” dell'ordine esistente. La rivoluzione anti-totalitaria richiede non un altro medium, ma la liquidazione di tutti i media, “la liquidazione della loro intera struttura attuale, funzionale e tecnica, della loro forma operativa, se così si può dire, che rispecchia ovunque la loro forma sociale. Al limite, ovviamente, c'è proprio il concetto del mezzo che scompare e deve scomparire: la parola scambiata, lo scambio reciproco e simbolico, nega la nozione e la funzione del mezzo, dell'intermediario... La reciprocità emerge durante la distruzione del mezzo.” (Baudrillard)

Fredy Perlman 1977

I

L'Egocrate, — Mao, Stalin, Hitler, Kim Il Sung — non è un mero accidente o un'aberrazione o un'irruzione di irrazionalità; è la personificazione delle relazioni dell'ordine sociale esistente.

II

All'inizio l'Egocrate è un individuo come ogni altro: muto e impotente in una società priva di comunità e comunicazione, vittimizzato dallo spettacolo, “il discorso ininterrotto che l'ordine presente tiene su se stesso, il suo monologo elogiativo, l'autoritratto del potere all'epoca della sua gestione totalitaria delle condizioni di esistenza.” (Debord). Disgustato dallo spettacolo, egli brama “l'essere umano liberato, un essere che sia allo stesso tempo un essere sociale e un *Gemeinwesen*.” (Camatte) Se la sua brama si esprimesse in pratica, sul posto di lavoro, nelle strade, ovunque lo spettacolo lo depriva della sua umanità, diventerebbe un ribelle.

III

L'Egocrate non esprime la sua brama di comunità e comunicazione in pratica; egli la trasforma in Pensiero. Armato del suo Pensiero, egli rimane muto e impotente, ma non è più come ogni altro: egli è Cosciente, possiede l'Idea. Per con-

fermare la sua differenza, per essere sicuro di non restare deluso, egli ha bisogno di essere considerato diverso dagli altri — quegli stessi che poi confermano che lui è davvero il possessore del Pensiero.

IV

L'Egocrate trova la "comunità" e la "comunicazione" non nell'abbattimento degli elementi dello spettacolo alla sua portata, ma circondandosi di individui con la stessa impostazione mentale, altri Ego, che riflettono l'uno con l'altro l'Aureo Pensiero e a vicenda confermano la validità del suo possesso. Il Popolo Eletto. A questo punto, il Pensiero, per rimanere puro, deve restare immutato: senza macchia e senza compromessi; la critica e la revisione sono sinonimi di tradimento. "Infatti, può esistere solo come scontro con la realtà. Esso rifiuta tutto. Può sopravvivere solo congelandosi e farsi sempre più totalitario." (Camatte) Quindi, per continuare a rispecchiare e a confermare il Pensiero, l'individuo deve smettere di pensare.

V

Il fine iniziale, "l'essere umano liberato", nella pratica non esiste più, è confinata nella coscienza dell'Egocrate, poiché "la coscienza rende se stessa il fine e si reifica in un'organizzazione creata per incarnare il fine." (Camatte). Il gruppo di

IX

Per l'Egocrate, i media sono un mero strumento; il fine è l'egemonia, il potere, e il potere di una polizia segreta. "Piloti invisibili al centro della tempesta popolare, noi dobbiamo dirigerla, non con un potere visibile, ma con la dittatura collettiva di tutti gli alleati. Una dittatura senza distintivo, senza titolo, senza diritto ufficiale, ma ancor più potente perché non ha nessuna delle apparenze del potere." (Bakunin, citato da Debord). La dittatura collettiva di tutti, diventa rapidamente il dominio del singolo Egocrate perché, "se tutti i burocrati messi insieme decidono tutto, la coesione della loro classe può essere assicurata solo dalla concentrazione del loro potere terroristico in una sola persona." (Debord). Con il successo dell'impresa dell'Egocrate, l'instaurazione della "dittatura senza diritto ufficiale", la comunicazione non solo è assente su scala sociale; ogni tentativo locale è deliberatamente liquidato dalla polizia. Questa situazione non è una "deformazione" degli "obiettivi puri" dell'organizzazione dei primi tempi; è già prefigurata nei mezzi, negli strumenti "fondamentalmente egualitari" usati per la vittoria. "Ciò che caratterizza i mass media è il fatto che essi sono anti-mediatori, intransitivi, il fatto che ciò che producono è non-comunicazione... La televisione, con la sua sola presenza, è il controllo sociale all'interno delle case. Non c'è bisogno di immaginare questo controllo come il periscopio del regime che spia la vita privata di ciascuno, perché la televisione è già più di questo: essa assicura che le persone non parlino più, che si trovino una

drillard.) Il rifiuto iniziale dello spettacolo, l'aspirazione alla comunità e alla comunicazione, sono state rimpiazzate dalla brama di esercitare il potere proprio su quegli strumenti che distruggono comunità e comunicazione. Le esitazioni, o le improvvise esplosioni della critica, sono soggiogate dal ricatto dell'organizzazione: "I Leninisti vinceranno se non accettiamo la responsabilità di batterci per la vittoria..." (*The Red Menace*." Uno stalinista direbbe: "I trozkisti vinceranno..." etc.). Da questo punto in poi, va bene tutto; tutti i mezzi sono buoni se conducono allo scopo; e all'assurdo limite estremo, anche le promozioni e la pubblicità, l'attività e il linguaggio del Capitale stesso, diventano mezzi rivoluzionari giustificati: "Noi ci concentriamo a fondo sulla distribuzione e sulla promozione... Il nostro lavoro promozionale è vasto e costoso. Include vaste campagne pubblicitarie, lettere promozionali, cataloghi, manifesti in tutto il paese, ecc. Tutto ciò costa una quantità enorme di denaro ed energia, che viene compensata dal denaro generato dalla vendita dei libri." (Un "uomo d'affari anarchico" in una lettera a *Fifth Estate*.) Questo imprenditore anarchico è un esempio comico perché è esagerato in modo ridicolo, oppure proprio perché indubbiamente si colloca all'interno della tradizione ortodossa della militanza organizzata? "Le grandi banche sono un 'apparato dello stato' che dobbiamo portare al socialismo, e che prendiamo già pronte dal capitalismo. Il nostro compito è semplicemente rimuovere ciò che nel modo capitalistico mutila questo apparato eccellente, per renderlo *ancor più grande*, ancor più democratico, ancora più inclusivo..." (Lenin, citato da M. Velli.)

mutui ammiratori si dà delle scadenze e un luogo d'incontro; diventa un'istituzione. L'organizzazione, che prende la forma di una cellula bolscevica o nazista, un club di lettura socialista o un gruppo di affinità anarchico, a seconda delle circostanze locali e delle preferenze individuali, "fornisce un terreno favorevole alla dominazione informale di propagandisti e di difensori della loro ideologia, specialisti che in genere sono tanto più mediocri quanto più la loro attività intellettuale consiste nella ripetizione di certe verità definitive. Il rispetto ideologico per le decisioni all'unanimità fu in fin dei conti favorevole all'autorità incontrollata, all'interno dell'organizzazione stessa, di specialisti della libertà" (scrisse Debord, descrivendo le organizzazioni anarchiche). Rifiutando lo spettacolo dominante sul piano ideologico, l'organizzazione degli specialisti della libertà riproduce la relazione dello spettacolo sul piano della pratica interna.

VI

L'organizzazione che incarna il Pensiero si rivolge al mondo, perché "il progetto di questa coscienza è conformare la realtà alla sua idea." (Camatte) Il gruppo diventa militante. Cerca di estendere alla società nel suo complesso le relazioni interne dell'organizzazione, di cui una variante può essere riassunta come segue: "All'interno del partito non ci deve essere nessuno scarto quando l'ordine di 'andare avanti' è impartito dalla dirigenza, nessuno deve svoltare a destra quando l'ordine è 'sinistra.'" (un leader rivoluzionario, citato da M. Velli.) A

questo punto il contenuto specifico del Pensiero è rilevante per la prassi tanto quanto la geografia del paradiso cristiano, dato che lo scopo finale è ridotto a mero strumento e serve come giustificazione per le pratiche repressive del gruppo e come strumento di ricatto. (Esempi: "Devitare anche minime deviazioni dall'ideologia socialista significa rafforzare l'ideologia borghese." Lenin, citato da M. Velli; "Quando i libertari ostacolano gli altri con calunnie, io metto in discussione la loro maturità e la loro dedizione al cambiamento sociale rivoluzionario", un 'anarchico' in una lettera a *Fifth Estate*)

VII

L'organizzazione militante si estende per mezzo della conversione e della manipolazione. La conversione è la tecnica preferita dei Bolševichi della prima ora e dell'anarchismo missionario: il compito esplicito del militante è quello di portare la coscienza tra la classe operaia (Lenin), di "raggiungere i lavoratori con le nostre idee" (un "anarchico" in *The Red Menace*, Toronto). Ma il compito implicito del militante, e l'esito concreto della sua attività, è quello di influenzare la pratica dei lavoratori, a prescindere dalle loro idee: che paghino la loro quota all'organizzazione e che obbediscano agli appelli all'azione emanati dall'organizzazione (scioperi, dimostrazioni, ecc.). Lo scopo implicito dell'Egocrate è di instaurare l'egemonia sua e della sua organizzazione su un gran numero di individui, diventare un leader con una massa di seguaci. Questo scopo implicito diventa cnicamente esplici-

to quando i militanti sono nazisti o stalinisti (o un amalgama dei due, come il partito laburista americano). La conversione prepara la manipolazione, si mente apertamente. In questo modello, il reclutamento di seguaci è il fine esplicito e l'Idea cessa di essere una stella fissa, perfetta e immutabile; l'Idea diventa un semplice mezzo per raggiungere il fine esplicito; qualunque idea recluti il maggior numero di seguaci è una buona Idea; l'Idea diventa un collage, cnicamente costruito in base alle paure e agli odi dei potenziali seguaci; la sua promessa principale è l'annichimento dei capri espiatori: "contro-rivoluzionari", "anarchici", "agenti della CIA", "Ebrei", ecc. La differenza tra manipolatori e missionari è puramente teorica; in pratica, essi sono contemporanei che competono nello stesso campo sociale, e gli uni adottano le tecniche degli altri.

VIII

Per poter diffondere l'Idea, e così convertire o manipolare, l'Egocrate ha bisogno di strumenti, di mezzi di comunicazione, proprio quegli stessi media che la società dello spettacolo fornisce a profusione. Una giustificazione per ricorrere a questi mezzi è la seguente: "I media in questo momento sono un monopolio delle classi dominanti, che li usano a proprio vantaggio. Ma la loro struttura rimane 'fondamentalmente egitaria', ed è compito della pratica rivoluzionaria estrarre la potenzialità contenuta in essi, ma distorta dall'ordine capitalistico. In una parola, liberarli..." (parafrasando Bau-